

Avv. Carmine Medici

Patrocinante dinanzi alla Corte di cassazione ed alle altre giurisdizioni superiori

Via on.le F. Napolitano, n. 103 - 80035 – Nola (NA) - tel. 081/510.57.58 – fax 081/019.74.52

Via Cosseria, n 2, – 00192 – Roma -

avvocatomedici@gmail.com – carmine.medici@pecavvocatinola.it

COMUNICATO STAMPA

App. “Immuni”: presentata l’istanza di accesso civico ai dati, alle informazioni ed ai documenti relativi al contratto di concessione gratuita della licenza d’uso sul *software* di *contact tracing* e di appalto di servizio gratuito con la società Bending Spoons s.p.a.

Il giorno 23 aprile u.s., è stata presentata al Commissario Straordinario per l’attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell’emergenza epidemiologica Covid-19, al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro per l’Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione l’istanza di accesso civico ai dati, alle informazioni ed ai documenti relativi al contratto di concessione gratuita della licenza d’uso sul *software* di *contact tracing* e di appalto di servizio gratuito con la società Bending Spoons s.p.a.

L’istanza è stata proposta su iniziativa del dott. Giancarlo Barra, il quale, oltre ad essere il Segretario generale della Dirpubblica (Federazione del Pubblico Impiego), è anche il Presidente di Applet (Associazione Privata Per l’Efficienza e la Trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni), e ciò allo scopo di comprendere le ragioni per le quali fra tutte le soluzioni esaminate dal “Gruppo di lavoro *data-driven* per l’emergenza COVID-19”, è stata prescelta la soluzione denominata “Immuni”, per l’appunto proposta dalla suddetta società Bending Spoons S.p.a., della quale si apprende solo che la stessa sarebbe stata ritenuta «più idonea per la sua capacità di contribuire tempestivamente all’azione di contrasto del virus, per la conformità al modello europeo delineato dal Consorzio PEPP-PT e per le garanzie che offre per il rispetto della *privacy*».

Tuttavia, proprio con riferimento a quest’ultimo profilo, si registrano i rilievi della Comunità scientifica, che ha espresso il proprio dissenso con una lettera aperta (“*Joint Statement on Contact Tracing*”) del 19 aprile 2020, firmata da oltre 300 esponenti di 25 diversi paesi, per la virata del Consorzio PEPP-TP sulla tecnologia Bluetooth, che avrebbe accantonato la tecnologia DP-3T, utilizzata nel modello proposto da Apple e Google ed incentrata su di un sistema decentralizzato che impedisce l’accesso a dati personali; nella suddetta lettera aperta si dichiara

espressamente che «alcune delle proposte basate su Bluetooth rispettano il diritto alla privacy dell'individuo mentre altre consentirebbero una forma di sorveglianza del governo o del settore privato che ostacolerebbe catastroficamente la fiducia e l'accettazione di tale applicazione da parte della società in generale».

Si apprende ancora che l'appalto di servizio gratuito sia stato aggiudicato alla società Bending Spoons s.p.a. a seguito di *fast call for contribution* in deroga alle leggi vigenti in materia di procedure di affidamento dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, e ciò senza che siano esplicitate le ragioni per le quali si sarebbe fatto ricorso a simili poteri derogatori attraverso un'ordinanza di protezione civile.

In questo contesto, l'esercizio del diritto di accesso costituisce l'espressione del c.d. *right to know*, e cioè della libertà positiva di accedere al patrimonio informativo delle pubbliche amministrazioni, quando ciò sia indispensabile per assicurare un esercizio effettivo del diritto individuale di esprimersi e per alimentare il dibattito pubblico su materie di interesse generale, come, nel caso in questione, la tutela protezione dei dati personali raccolti attraverso tecnologie di *contact tracing*, che riguardano, prima di tutto, la salute dei cittadini.

L'argomento non può essere banalizzato sostenendo che, in cambio di servizi gratuiti, gli utenti di *internet* abbiano già da tempo ceduto le loro informazioni personali, consentendo agli operatori economici di trarne vantaggio attraverso operazioni di *profilazione*.

Piuttosto, la stessa *gratuità* di simili operazioni economiche deve essere motivo di maggiore riflessione, tanto più in un contesto in cui, sulla spinta dell'emergenza epidemiologica, queste si propongano di raccogliere su vasta scala i dati sensibili di milioni di cittadini, senza che sia chiaro il modo in cui i dati così raccolti verranno cancellati alla fine dell'emergenza, così restituendo a tutti i cittadini la garanzia di ritrovarsi nella stessa condizione in cui si trovavano prima della raccolta.

In definitiva, i cittadini devono essere liberi di riappropriarsi di quei frammenti di libertà personale che avevano temporaneamente ceduto in nome di un interesse superiore e che, proprio per questo motivo, nessuno ha il diritto di sfruttare per la ragioni commerciali.

Avv. Carmine Medici